



**Le Dimostrazioni.**

Quando la tirannide austriaca c'impediva la libera manifestazione delle idee, bisognava supplire in qualche altro modo.

Le iscrizioni sui muri, i biglietti nelle strade, le bandiere, i petardi erano dimostrazioni tendenti a far conoscere il nostro malcontento, erano sfoghi di odio compreso, nel tempo stesso, che servivano a tener vivo il sacro fuoco dell'indipendenza, ed a mostrare all'Europa che la occupazione straniera si era resa impossibile.

Oggi ci è tolto il bavaglio ed è libero a chiesa di far conoscere le proprie idee, i propri desiderj a voce, in iscritto, o colla stampa. — Il Governo, dobbiamo rendergli questa giustizia, per quanto si parli e si scriva contro di esso, non ha mai posto limiti alla libertà del pensiero. Non vi ha popolo, compreso il liberissimo inglese, che sia in questo riguardo più libero dell'Italiano.

Anche prescindendo dalla forma di certe dimostrazioni, che rivelano negli autori un grado di rozzezza e di barbarie indegne del nostro tempo e dei nostri costumi, ci sembrano del tutto inutili.

Se taluno ha patito qualche torto, se ha qualche buona idea, se crede lesò l'interesse od il decoro del paese, parli franco e libero, nulla glielo impedisce.

Ove si tratti del bene pubblico, il parlare, non è soltanto diritto, ma dovere, e non siamo degni di essere veramente liberi finché non abbiamo il coraggio di dire la verità francamente e liberamente.

Nei primi momenti della nostra liberazione, qualche sfogo di bile compressa poteva, fino ad un certo limite, scusarsi.

In oggi sono fuori di tempo i barbari cartelli che deturpano le cantonate della gentile Verona; sono indegne di un popolo che si rispetta le sozze dimostrazioni più volte ripetute nella nostra città.

Il nostro buon popolo non trascorre a simili eccezioni, quando non sia eccitato o fuorviato da iniqui mestatori.

Speriamo che saprà accorgersi di essere giuoco di qualche miserabile.

Speriamo che i veri patriotti veglieranno ad impedire la riconvocazione di atti, che disonorano un intero paese.

Non dimentichiamo che i nostri nemici gioiscono di questi moti salvagi, e che la culta Europa sta osservando se gl'Italiani sappiano fare buon uso della libertà.

AVV. FORNERA.

**NOTIZIE ITALIANE.****Firenze.** — Leggesi nell'*Opinione*:

La convenzione pel regolamento del debito pontificio sarà presentata alla Camera, tosto cominciati i lavori parlamentari. La somma da sborsare in contanti al governo pontificio scade il 15 marzo prossimo; però i fondi sono già depositati a Parigi.

Alcune corrispondenze annunciano che il generale Fleury è stato inviato in missione presso il nostro governo non solo per la questione di Roma, ma anche per stabilire degli accordi in caso di estere complicazioni. Noi siamo assicurati che la missione del generale Fleury è ristretta alla questione di Roma, e che ben lungi di proporre degli accordi per una prossima guerra, a Parigi si crede che la pace d'Europa non sarà turbata, cosicché sarebbe poco serio il prender delle risoluzioni sopra eventualità non prevedute.

**Troviamo nel Diritto:**

Personi giunte da Napoli affermano che la notizia corsa della sospensione del pagamento della rata semestrale della rendita ai corpi morali ha prodotto in quella città una viva agitazione.

Domandiamo di nuovo al governo una spiegazione.

**Leggiamo nell'*Italia*:**

Le notizie che ci giungono da Roma ci fanno conoscere che il papa si reherà uno di questi

giorni a Civitavecchia, e che ogni idea di abbandono sembra svanita.

La città di Roma continua ad essere perfettamente tranquilla, e nulla fa prevedere che questa tranquillità possa essere turbata.

Veniamo a rilevare, dice lo stesso giornale, che la Banca nazionale è sul punto di stabilire delle sucursali a Verona, Mantova, Padova e Udine.

Lo stabilimento Commerciale di Venezia si trasformerebbe in stabilimento di sconto per scontare le carte con due firme.

Si annuncia prossima la pubblicazione d'un decreto sull'organizzazione del Museo industriale di Torino. Il Governo vuol dare a questo stabilimento uno sviluppo considerevole.

Ieri ed oggi la commissione dell'alta Corte si è occupata ancora dell'interrogatorio dell'ammiraglio Persano.

Si suppone che la deposizione dell'ammiraglio sia ora finita. Secondo tutte le apparenze il processo non comincerebbe che verso la fine del prossimo gennaio.

**ESTERO****Grecia.** Scrivono da Sira:

Vorrei descrivervi dettagliatamente l'eroico e nello stesso tempo tremendo accaduto del convento Arcadi avendo raccolto su ciò le relazioni dalle fonti più sicure; ma sapendo che ricevete relazioni dirette da Canea, mi limiterò ad una breve narrazione dell'avvenuto. Arcadi, monastero ricco e bello situato in una forte posizione, rinomato per altri fatti successi in altri tempi, dava rifugio ai fanciulli, alle donne ed ai vecchi; pochi guerrieri ne erano i difensori, il numero dei quali perd ammonava appena a 200.

Mustafa pascià, alla testa di 12 mila soldati con 18 cannoni, si diresse contro questo monastero, e conoscendolo per esperienza impossibile a prendersi per assalto, l'assedio di lontano. Per due giorni interi le batterie turche colpivano i muri del monastero e riuscirono ad aprire una larga breccia. Durante questi due giorni gli assediati colpivano principalmente sui cannonieri turchi, mediante quelle poche buone armi di lungo tiro. Aperta la breccia, un gran corpo d'Ottomani s'introdusse, mentre i Candotti furono costretti a ritirarsi entro le celle di questo e a difendersi per sei ore ostinatamente, grande strage facendo al nemico che coi suoi cadaveri ammonticchiati coprì tutto il vasto cortile. Ma i Greci eran pochi, mentre ai turchi pervenivano ognora nuovi rinforzi. Ciò avendo visto i Greci, e persuasi ormai che ogni resistenza era inutile e che da un momento all'altro dovevano tutti essere passati a fu di spada dai Turchi, decisero di rendere il sacro Arcadi un secondo Misolungi, preferendo una morte terribile ma gloriosa, ad una capitolazione.

Un prete di nome Gabriele si assunse l'adempimento di questa loro disperata decisione. Colla croce in una mano, col revolver nell'altra, si fa in mezzo ai combattenti, e chiama i d'intorno a sé i vecchi, le donne e i ragazzi, così parlo. Fratelli, fra poco saremo uniti a colui che ci diede la vita... Abbiamo combattuto per una santa causa... ora dobbiamo portare anche la corona del martirio... l'ultima nostra parola sia: « Viva la patria, tutti esclamarono; ed egli diede fuoco alla polveriera.

Di quattro battaglioni turchi entrati nel monastero, la maggior parte vennero distrutti dal tremendo scoppio; così pure il monastero andò quasi tutto per aria. Due mila si calcolano le vittime di questa tremenda catastrofe, e ugual numero di mutilati e feriti giunsero a Canea e Rettimo per terra e per mare. Dei 450 Greci tra vecchi, donne e fanciulli, si salvarono 39 uomini che sono rimasti prigionieri dei Turchi e 70 circa donne e ragazzi, tutti questi furono condotti a Rettimo. Fra i Turchi molti sono gli ufficiali superiori che caddero o rimasero feriti, e fra questi Suleyman Bey, cognato di Mustafa pascià.

*Sira, 2 dicembre.* Come coll'ultima mia v'anunziai la partenza del *Panellion*, così posso

oggi informarvi del suo felice ritorno, seguito la sera del 26 novembre fra gli applausi dell'intera popolazione, che dalla riva lo festeggiava.

Sbarcò felicemente uomini e carico presso Capo Spati e sta approntandosi per una nuova missione, la quale si crede avrà buon esito come le sei antecedenti, essendo sempre gli stessi incrociatori che danno la caccia riposando in Suda.

**Spagna.** La pace tra la Spagna e le repubbliche dell'America del Sud, parrebbe, al dire del *Memorial diplomatique*, vicina a concludersi per l'avvenuta accettazione della mediazione anglo-francese da parte dei governi belligeranti.

Quanto alle condizioni che potrebbero servire di base alla pace stessa, i fogli di Londra accennano fra l'altre le seguenti:

“ 1.º La Spagna rinuncierebbe a far salutare la sua bandiera dalle repubbliche ispano americane prima che siano aperte le negoziazioni di pace.

“ 2.º I trattati che vigevano fra i belligeranti prima della guerra, sarebbero rimessi in vigore.

“ 3.º Tutti i decreti che proclamano il bando d'un suddito qualunque degli Stati belligeranti o la confisca di proprietà pubbliche o private, sarebbero annullati.

“ 4.º I prigionieri di guerra sarebbero restituiti alle rispettive nazioni.

“ 5.º Le prese attualmente nel possesso reciproco dei belligeranti sarebbero restituite alle nazioni a cui appartengono.

“ 6.º Le parti contraenti rinuncierebbero ad ogni ulteriore reclamo per le perdite e i danni incorsi durante la guerra.

“ 7.º La repubblica del Chili non reclamerebbe nessun compenso per il bombardamento di Valparaiso.”

Noi non accoglieremo che con riserva ceterste informazioni. Che la Spagna sottoscriva a simili patti lo si comprende di leggieri e tutti i governi sarebbero ben fortunati di cavarsela così a buon mercato dalle loro imprese più temerarie, ma per ciò appunto ne sembra poco probabile che essi abbiano potuto venir accettati in quei termini dalle repubbliche ispano-americane, a cui i sacrificj fatti e una lotta vigorosamente e vittoriosamente sostenuta hanno dato il diritto di pretendere a ben altre guarentigie ed a ben altri risarcimenti.

F. C.

**Ultime Notizie**

Annunciano da Firenze che il Principe Umberto parte oggi pel suo viaggio in Germania che durerà circa un mese.

Vuolsi che scopo principale del viaggio sia la scelta di una sposa tra le principesse tedesche, essendo abortito il progetto del matrimonio con una austriaca.

Speriamo che ciò non si avveri perché sarebbe mai veduto in Italia un'alleanza di famiglie colla casa d'Austria.

Scrivono da Roma alla Provincia di Torino:

Il papa ha ordinato che si coniasse una medaglia commemorativa per distribuirla ai soldati francesi che hanno fatto parte della guarnigione di Roma.

Furono fatti parechi arresti: due cittadini vennero presi mentre il Papa passeggiava sul Pincio, altri a domicilio, fra cui il cocchiere del principe Colonna.

“ E stato in Roma il conte di S. Martino.”

Malgrado le smentite della stampa uffiosa di Firenze, la *Patrie* persiste nell'affermare che la corvetta a vapore, l'*Etaireur* stazionerà nel porto di Civitavecchia, e ricondurrà in Francia nel mese di gennaio le quattro compagnie che restano a Roma, insieme al distaccamento del genio, impiegato alle fortificazioni di Civitavecchia.

La *France* invece assicura che lo sgombro sarà pienamente effettuato il 12.

L'Agencia Bullier conferma che nel Vaticano si sta ora stampando segretamente la corrispondenza scambiata dal 1849 ad oggi, tra la Francia e la Santa Sede.

Il Wien Journal reca: Il trattato di commercio austro-francese fu sottoscritto oggi al mezzodì nel ministero degli esteri, dal barone de Beust, dal barone Wüllerstorff e dal Duca di Grammont.

— Si va spacciando, dice la Wiener Zeitung, con una certa intenzione in molte sfere lì qui, malgrado la già seguita smentita, la voce di una pretesa imminente chiamata dei soldati in permesso. Noi siamo autorizzati ad osservare dalla fonte più competente, che non v'ha una parola di vero in tali voci, e crediamo non andare errati osservando all'incontro, che sono anzi avviate ora appunto ulteriori permessi nell'i. r. armata.

Il nuovo sistema di reclutamento nella nostra armata è già accettato in massima, a quanto assicura la Cor. Gen., che si pubblica qui in lingua francese. Secondo questa la forza effettiva dell'armata sarebbe, in tempo di pace, di circa 850 mila uomini, e col primo contingente della landwehr, di 1,100,000 uomini. Il secondo contingente per le guarnigioni in tempo di pace consisterebbe di 200 mila uomini. Le altre disposizioni sull'età, sul tempo di servizio ecc. dei soldati, non sono ancora fissate.

## ATTI UFFICIALI

VITTORIO EMANUELE II

*per grazia di Dio e per volontà della Nazione*

Re d'Italia.

Visto il Regio decreto 18 luglio p. p. N. 3064. Visto il nostro decreto 10 ottobre p. p. N. 3150.

Sulla proposizione del presidente del Consiglio dei ministri ministro dell'interno:

Udito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. I commissari del Re istituiti coll'articolo 1º del Regio decreto del 18 luglio p. p. cessano dal loro ufficio.

Le disposizioni degli articoli 3, 4, 5, 6 e 7 del suddetto decreto del 18 luglio p. p. N. 3064, sono abrogate, e cessa pure di avere vigore l'articolo 25 del Regio decreto 10 ottobre p. p. N. 3250.

Art. 2. Le attribuzioni conferite coll'art. 13 del Regio decreto 18 luglio, N. 3064, ai commissari del Re e tutte le altre ai medesimi demandate dalle leggi e disposizioni vigenti nelle provincie della Venezia e di Mantova saranno esercitate dai prefetti, che vengono istituiti anche per le anzidette provincie a termini del Regio decreto 2 di dicembre 1866, N. 3352.

Le speciali attribuzioni demandate dal Regio decreto del 10 ottobre p. p. N. 3250, al commissario del Re di Venezia saranno esercitate dal prefetto di Venezia.

Art. 3. Il presente decreto avrà vigore nel giorno 10 dicembre corrente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 9 dicembre.

VITTORIO EMANUELE.

Ricasoli.

## TELEGRAMMI PARTICOLARI

BERLINO, 12. — La Gazzetta del Nord dice che le asserzioni della Patrie circa l'attitudine della Prussia nella questione romana riducono a questo, che la Prussia dichiarò a Firenze in favore della conciliazione tra Roma e l'Italia.

PARIGI, 12. — Il Moniteur pubblica un progetto di organizzazione dell'esercito che è conforme alle ultime informazioni dei giornali.

Lo stesso giornale ha da Messico 9: L'Imperatore Massimiliano è sempre ad Orizaba.

Non si conoscono le sue ulteriori deliberazioni. Il concentramento della nostra armata continua senza alcun serio incidente.

Il Constitutionnel smentisce la voce che gli impiegati della dogana di Veracruz ricusino di sottoporsi al controllo degli agenti francesi.

VIENNA, 11. — Fu sottoscritto il trattato di commercio Austro-Francese.

Il Giornale di Vienna smentisce categoricamente la voce del richiamo dei soldati che trovansi in congedo.

FIRENZE, 12. — La Gazz. Ufficiale pubblica un Decreto che dichiara di pubblica necessità la continuazione dei lavori delle ferrovie in Calabria e in Sicilia. Quindi lo Stato assumera la continuazione dei detti lavori sino al marzo 1867 avendo la Società Vittorio Emanuele dichiarato di non potervi provvedere coi propri mezzi. Un decreto approva l'istituzione di una Banca popolare a Padova.

Un decreto ministeriale da ordini per impedire la diffusione del tifo bovino.

COSTANTINOPOLI, 11. — Il governo fu informato che stassi progettando un movimento tendente alla secessione della Bulgaria. Gli agitatori propongono come candidato al futuro principato di Bulgaria il principe Obrenovich di Galatz e Dimitruki di Tultscha.

VIENNA, 12. — La Presse annuncia che le relazioni fra la Turchia e la Grecia sono assai tese. Regna una grande agitazione nelle Isole Jonie. Avvennero gravi tumulti a Cefalonia.

PANTO, 12. — Sartiges è partito e imbarcherassi domani a Marsiglia per Roma.

La Patrie pubblica una lettera dal Messico che ammuna che Porfizio Diaz, comandante i Juaristi a Oaxaca pubblicò un proclama, ordinando agli abitanti sotto la comminatoria di severe pene di rispettare le vite e le sostanze dei residenti francesi.

NOW YORK, 1º. — Telegrammi da Washington annunciano che il governo federale è molto soddisfatto delle intenzioni di Napoleone circa il ritiro delle truppe del Messico.

Sherman partì dall'Avana il 25 per recarsi a Messico.

Si ha dal Messico 25: Sono arrivati a Veracruz i bagagli di Massimiliano. Egli rimase a Orizaba senza però occuparsi di affari di Stato.

## NOTIZIE DI PROVINCIA E CITTA'

A proposito della tanto desiderata pubblicità dei deliberati Comunali e provinciali. Allo scopo di dare maggiore pubblicità ai deliberati della Congregazione provinciale del Friuli come d'interesse di tutta la provincia, la direzione della Voce del Popolo chiedeva per lettera alla Congregazione sudetta, la comunicazione delle sue deliberazioni allo scopo di stamparle gratuitamente nelle colonne del suo giornale.

A quella lettera la Congregazione rispondeva quanto appresso:

### CONGREGAZIONE PROVINCIALE DEL FRIULI

N. 1686-C.P.

Udine, li 8 dicembre 1866.

Oncorevole Redaz. del Giornale la Voce del Popolo in Loco

Preventivi convegni stabiliti con la Redazione del Periodico: Giornale di Udine, impediscono allo scrivente di accogliere attualmente la disinteressata offerta di codesta Redazione per la pubblicazione gratuita degli atti della Congregazione Provinciale.

Resta con ciò riscontrata la Nota senza data di codesta Redazione.

Il Deputato Provinciale

D.r G. Batt. Monti

Il Relatore  
MERLO.

Nemici di polemiche infruttuose desideriamo tuttavia che la verità non resti per alcun modo alterata. Il Giornale di Udine, lagnandosi del linguaggio parlamentare poco esatto della Voce del Popolo, smentisce di aver mai attribuito al Commendator Sella il merito dell'iniziativa circa al progetto del Ledra, aggiungendo anzi di aver ora e prima e

sempre riconosciuto l'iniziativa di quell'impresa ad altri spettare.

Però nel N. 81 del Giornale di Udine, ove si discovrono e si esaltano i pregi della Relazione Bertozi troviamo le seguenti testuali parole: «Quanto è quello appunto che ha fatto egregiamente il Bertozi, dietro l'iniziativa del Sella, tanto assurdamente consueta, in questa come in altre cose, da coloro che l'iniziativa non hanno e non comprendono e non vorrebbero che altri l'avessero, perché l'umana imbecillità non ha limiti.»

Giacché dunque ci venne autenticamente significato che l'autore del succitato articolo sia lo stesso che nel Friuli, nell'Annalatore friulano, nel Bollettino della Società agraria ed in un Rapporto della Camera di Commercio a tutti altri ascriveva l'iniziativa dell'intitolazione del Ledra, sembra a noi che quell'autore pecchi un poco d'incoerenza. E poi, che genere d'iniziativa fu quella del signor Sella, se dietro una fervorosa istanza dell'Associazione agraria, favorevolmente accompagnata dalla Congregazione provinciale, si è limitato a far venire da Torino il Bertozi per studiare di nuovo il progetto del Canale del Ledra? Prescindendo pure da ogni esame sul bisogno e convenienza che gli stadi su quel progetto praticati da persone in arte, le più competenti, come sarebbero un Paleocapa, un Cavedalis, un Butchus, Locatelli e Corvetta, permettasi fede presso il Governo, dovesse essere controllati da un ingegnere piemontese, come si può seriamente dare il nome di iniziativa all'evasione così meschina di un'istanza?

Questo abbiamo voluto dire a conferma di quanto precedentemente scrivemmo su questo argomento, e di ciò non accade di occuparsene davvantaggio, dacchè furono rettificati con pieno accordo dal Giornale di Udine.

Ma nell'articolo della Voce del Popolo, a cui allude il Giornale di Udine, si accennava particolarmente agli elogi prodigati a larga mano alla Relazione del sig. Bertozi anche in quella parte in cui i calcoli sulle utilità derivabili alla possidenza si basavano ad un errore il più evidente, sui prezzi unitari dei generi di produzione.

Nel precipitato N. 81 il Giornale di Udine riconosce quei calcoli dimostrativi i più accurati, dice che il Bertozi nello scenderà a quelle analisi ed a quelle particolarità ha operato egregiamente, e conclude riassumendo perfino le stesse errenie risultanze della Relazione sulla rendita lorda, sulla rendita netta, e sull'accresciuto valore fondiario.

Cosa dunque dovevano concludere su questi elogi? Supponere che di quell'errore non si accorgesse l'autore di quell'articolo, era un torto che non si poteva far al matematico, all'economista, all'agronomo — D'altronde era un errore troppo evidente giacchè versava sui prezzi dei generi del nostro mercato, prezzi noti a tutti, e più che ad altri alla Camera di Commercio ed al suo segretario — Non ci restava dunque se non se ritenere che il Giornale di Udine avesse per suo compito di lodare tutto ciò che procede dalle sfere governative, fosse anche erroneo — E ciò solo abbiamo inteso di rimarcare, persuasi che col lodar tutto non si correggono i difetti, né si ottiene quel meglio di cui pur tanto abbisogniamo — E di questa verità sta bene si convinca anche il Giornale di Udine, e smetta il vezzo di dare degli imbecilli, o peggio, in massa a coloro che non sempre trovano di convenire colle sue opinioni, specialmente se manifestamente fallaci — Tutti possono sbagliare, ed anche i grandi uomini, ma tutti hanno anche il diritto di rimarcare gli errori altrui e di fare osservazioni quando la lode è male collocata.

P. BILLA.

Corrispondenza aperta. — Signor Pietro Lorenzetto, Palma. È pregato di recarsi all'ufficio di nostra redazione.

## CENNO NECROLOGICO

Dobbiamo con dispiacere annunciare la quasi repentina mancanza u. vivo del signor Conte Giacomo di Prampero, padre del conte Antonino deputato del Collegio di Udine.

Udine 13 dicembre 1866.

## SOCIETÀ

**Clarlatanerie smascherata.** — *Mundus vult decipi*, e gli impostori, i crotani, i cavadenti, da buza, subimbenchi, ciurmadori, pseudomedici, corti negromanti e settari soggiungono: ergo decipitur.

Oh il gran verbo che si è il verbo rullare!

Che Generale Cicerone, che Ministro De Bruk, che certi intriganti e finanziari, di cui Napoleone I, vincitore d'eserciti e di regni, diceva essere stato incapace di vincerne l'ingordigia? Guardate come abusando s' mercanteggiò perfino il regno celeste per regno della terra!

Che se v'hanno Generali, Ministri, corpi organizzati che rubarono, a che sorprendersi de certi tanti, fra quali teste uno ne sursi, il quale seppe persino buscarsi la croce di S. Maurizio a Lazzaro.

Nell'*Hippocratico* (aprile 1866, p. 303), leggosi: «Dai giornali politici e da qualche giornale medico apprendiamo che il nostro Governo ha decorato dalla solita croce il dott. De Bruk, che pochi giorni addietro, preceduto da immensi cartelloni a stampa, si trovava a Pesaro a dispensare ricette a joca. Ad un povero contadino, cronico da 20 anni, scrisse undici ricette, che per spedirle recatosi da un farmacista (indicatogli dal dott. Bruk) importavano 42 lire.

Nell'anno scorso la *Gazzetta Medica*, provincie Sudde, scrivere alcuni conui biografici, non troppo lusinghieri di questo nuovo decoro.

Povera croce! Liberatosi il Veneto da certi bruchi, corrodenti voraci, insaziabili quanto la crittogramma dell'ura, ci pare già vedere anche qui questo famigerato Bruciù il sangue le sue panaege universali e consolare le curie degli sciocchi e pabbioni (ai quanti ci veduta).

A cui è offuscato il lume dell'intelletto e degli occhi, insensibilianco alla luce elettrica, torna al postutto l'istrando memorare gli inguini, i tronelli, gli acciunti, ma da costei furlanti, non che alle salute alle borse. Capita un cerretano in carrozza, riccamente bardata, su una piazza, strombazzando con grande scalpore, oh! a posto d'andare a far un peggio al Monte, od in ghetto, vuolsi offrire a lui il proprio obolo, fossero anche visioni le proprie magagne. Ed ecco il cerretano in 3, 4 giorni in una città o grossa borgata, infasciarsi qualche migliaia di franchi, i credulissimi seguaci nomosi assomigliano allo pecorello di Dante, che tutto fanno ciò che fa la prima. Un cuorlongo a pieno gorgonzole grida al miracolo, e tutti, in coro, oh che miracolo! Se taluno volesse provarsi ad aprire loro gli occhi all'assurdo, non cavorebbe un ragnone dal mare e sarebbe sua buona ventura lo svignarsela senza qualche lussa, ch'è il forte della loro logica.

Ignoranza, pittanza e spropositi, dice Raiberti, si stringono in leggiadro amplexo, come il gruppo delle Grazie.

Sappiamo che la sarebbe, lunga, raddrizzare i bechi agli sparvieri; ma nullameno ci sentiamo in dovere in nome dell'umanità, della scienza, e, se vogliasi, anco dell'economia sociale, di alzare la voce presso il Governo Italiano, affinché cessino questo staccato impropositudini, cozzanti col buonsenso e col vantato progresso; bandisca con severa legge l'imputido cerretanismo; moibasca la vendita di tanti specifici, segreti e papacei, per tutti i mali, che innondano l'ultima pagina di tutti i giornali di siviero, chiusa, addirittura, le Università docenti medicina, se le leggi si estimassero importanti ad infrenare gli abusi, e le reti fese della curmieria alla pubblica salute ed alle borse.

*Sicut pueri supremo tez esto.* E non vuolsi disimularlo: l'irrompente dominio del cerretanismo, o complicito, o tollerato, o protetto, tende man mano a scalzare dalle fondamenta, a danno dell'umanità, il credito e la bontà inconfusa del Clasico antico della sapienza greca e latina, che Italia sola seppè con tanto onore e vantaggio conservare, anco in fatto di medicina, frammesso le barbarie e l'ignoranza del Medio Evo.

Fra le numerose, corbellerie, cui volenterose e con cieca fede si sobbarcano le moltitudini, ci piace riportare le seguenti, tratte dal riputatissimo giornale, l'*Hippocratico*. Meno costa uno specchio, meno di credito possede; più costa, più lie rinc-

manza e smercio. Quindi vuolsi vendere, ed ottimamente comprare a prezzi favolosi l'acqua presocché semplice, il carbonio di fuscelli di canape, lo zucchero bruno, la galappa, purché siano queste sostanze inopinate con nomi spiccioli. Gran logica!

1. La polvere pectorale di Biblio, che costa 20 lire Ital la boccetta, si compone di 15 parti di zucchero, una parte di tartaro sodico, e 4 parti di gomma.

2. Il famoso sciroppo di Paglialio, rimedio per tutti i mali, è sciroppo di zucchero bruno, con poco di galappa. Frutto millioni all'autore vivente.

3. La polvere contro i reumatismi di Vindram, lire 2,80 al fiasco, consta di 12 grammi di zolfo e 4 di zucchero.

4. Il rimedio contro la sordina dei dotti, Baudin, lire 2,50, è fatto di acqua distillata, con alcune gocce d'acqua emperiorumatica.

5. L'Acqua Ottalnica di Hoffmann costa lire 3,75, ed è una soluzione di due grammi di solfato di ferro in 120 d'acqua di rosa.

6. La polvere di Wepler contro l'epilessia, costa lire 19,75, ed è polvere di carbone, ottenuta dalla bruciatura di fuscelli di canape.

7. L'Olio diuditivo del dott. Robinson, costa lire 18,75, ed è una miscela d'olio di girasole e d'olio di papaveri, coll'aggiunta di un pochino di canfora, d'essenza di cajeput, di sassofrasso, di pelegornico e di bergamotto.

8. L'Olio di fegato di melanzano di Junki, si vende ad un prezzo favoloso e non è che olio comune con un pochino d'iodio.

9. Il sciroppo di carne di Meyer-Berg, costa 5 lire la boccetta e non contiene che albumine, zucchero, e dello siero di sangue. (Agosto 1866, p. 114).

10. La famosa Recettaria Arabica costa da 10 a 20 lire Ital giusta la bottiglia, ed è composta, come osservò il P. Polli di polvere di lenti.

*Et sic de ceteris.* Provatevi a perseguitare un empirico, un ciurmadore, un taumaturgo, e ne avrete poi fermo la croce addosso. Anzi l'imprudente vi guadagnerà la reputazione e fama, poiché dal volgo (*et vulgum voco etiam togatos*), verrà estimato un martire dalla scienza, quasi pareggiantolo ad un Galileo. Peggio poi se, riparando sotto l'egida

della legge, vi ponete in capo d'accusarlo al Tribunale per illegale esercizio. Tratta costui in carcere, seppure s'arriva ad agguantarlo, egli ne sortira più glorioso e trionfante di prima, che gli inimici suoi proscelti gli appronteranno, pendente la prigionia, più maldestra che mai. E sempre stimiglianti in questi anni di grazia e di progresso sotto all'ordine del giorno, non che ulteriormente ed oltre-mare, in Italia, in questa Provincia, in questa città. Loro fedele e pure ragguagliata in ragione diretta del costo dei rimedi per loro venduti. Una cipolla bene confezionata, posta ai piedi d'un malato, che morirà nel doloroso fuori porta Acquileja, visitato da me e dal Dr. Platì, costò alla famiglia austriaca lire 14. Per le medie della famiglia di Chiuzzi, sovente chiamata in Udine per la stretture delle fascie all'avambraccio, sfitturato, in due casi, poscia osservati dal valente Dr. Gaspari di Moggio, avvenne la caperrena. I due individui perdettero il braccio, la chirurgessa fu processata, imprigionata, non importa, da quel giorno, ormai remoto, d'essa guadagno superiore in reputazione e clientela.

«Oh che bel mondo! Oh tempora, oh mores! Formite pure, o strenui Colleghi, i vostri studi filosofici, universitari, chimici, rientravatevi pure, voi medici Condotti, dal celo Prof. Chierici chiamati missionari della scienze, e i maestri dell'umanità rovistate ne' classici della medicina e chirurgia, e riditevi a pro dell'egra umanità; ma in pari tempo state forti a sopportare da ecoli le pene e le ingiustizie della società, la quale sovente, anco suo malgrado, vuole ingannare ed essere ingannata. L'uomo, dice Zimmerman, è portato a sostenere fino alla morte ciò che egli crede di avere veduto, senza darsi veruna pena di domandara a sé stesso se egli era poi capace di veder bene. (Dell'esperienza in medicina, ed il col. P. l'Inizio di Napoli) In un bel che dire: Oggi in melicina dagli infermi non si vogliono più curare, ma fatti. Essi vogliono essere guariti e non storditi. I numerosi seguaci dell'empirismo e cerretanismo invece di intendono precisamente al rovescio. Più si osarla, si strida, si tuona, si stampa, e si gabba e più per costoro si crede, e si opera. Per noi, dicono, Coelotontante credimus Jovem regnare. G. B. Di Marzettini

11. La seguita tabella riguarda le date di introdotto ai cambiamenti introdotti nell'orario delle Ferrovie, l'impostazione e distribuzione sarà regolata nol seguite modello al 1. 1. 1867.

Ore di distribuzione all'ufficio Buon principe Buche spese Porta-lettore

I.	II.	III.	IV.	V.
Stradale di Treviso, Veneto Regno ed Estero	8 antimerid.	9½ pomerid.	8 pomerid.	8 antimerid.
Idem, Veneto, Regno ed Estero	1½ pomerid.	3 pomerid.	1½ pomerid.	1½ pomerid.
Treviso, Venezia, Padova, Vicenza, Verona, Mantova e Lombardia	3½ pomerid.	10½ antim.	10 antimerid.	10 antimerid.
Austria e Germania	8 antimerid.	9½ pomerid.	8 pomerid.	8 antimerid.
Idem, Idem	12 pomerid.	1½ pomerid.	1½ pomerid.	1 pomerid.
S. Daniele	10 antimerid.	2½ pomerid.	2½ pomerid.	11 antimerid.
Cividale I.	10 antimerid.	12½ pomerid.	16 antimerid.	11 antimerid.
" II.	8 antimerid.	9½ pomerid.	8 pomeridiane	8 antimerid.
Palma I.	8 antimerid.	9½ pomerid.	8 pomeridiane	8 antimerid.
" II.	10 antimerid.	2½ pomerid.	2½ pomerid.	11 pomerid.
Tricesimo, Tarcento, Gemona, Tolmezzo e la Carnia	2 pomerid.	9½ pomerid.	8 pomeridiane	3 pomerid.
II. Direttore, G. MILLONI				